

Al ministro dell'interno spetta di promuovere la soluzione del quesito, che offrirà la chiave di volta di tutta la riforma decentralizzatrice.

Ma, signori, una grande riforma amministrativa non si improvvisa da un momento all'altro. È necessario che essa emani dalla coscienza riflessa del paese, che la scienza, la discussione della pubblica stampa, la pratica degli uomini che vivono nelle amministrazioni locali vi portino il loro contributo.

Tuttociò, se è da una parte indispensabile perchè la riforma sia maturamente e razionalmente compiuta, è d'altro lato una necessità assoluta in uno Stato democratico come il nostro, dove nessuna grande riforma è possibile se non è confortata e sorretta dal favore del paese.

Ora perchè codesta pubblica elaborazione avvenga, sembrerebbe a me necessario che il Governo determinasse i suoi intendimenti in ordine alla riforma amministrativa, e che fossero quindi resi di pubblica ragione i concetti fondamentali che dovrebbero indirizzarla. E siccome non si può certo pretendere da ministri, i quali hanno la mente ed il tempo preoccupati da tante cure, la concreta preparazione dei disegni di legge, perchè, in una materia così ardua ed importante che interessa tutto lo Stato, non dovrebbe il Ministero ricorrere all'opera ed agli studi di una Commissione legislativa o Reale, i cui membri dovrebbero in ogni caso essere nominati dal Governo?

Io ho avuto altra volta occasione di ricordare in questa Camera la Commissione legislativa del 1860. Chi legge le discussioni profonde del Parlamento subalpino che la deliberò, si convince della grandissima opportunità di ricorrere anche oggidì ad un consimile provvedimento; mentre d'altra parte in tutte le elaborazioni legislative posteriori in questa materia non è dato di riscontrare certo quella larghezza di vedute e quella sapienza amministrativa che si ammirano in ogni pagina dei lavori della Commissione del 1860.

L'impresa delle riforme organiche amministrative è così grandiosa, che nessun sussidio sembra a me possa ritenersi eccessivo. Non basta infatti che le riforme organiche sieno per il legislatore una ferma aspirazione: bisogna che esso giunga ad averne anche coscienza scientifica.

Occorre poi che un'alta e serena idealità sorregga il Ministero nell'aspro e pericoloso

cammino. Solo questa idealità può far sì che a distoglierlo dalla impresa non valga la preoccupazione che esso sia logorato nel frattempo dalla coalizione degli'interessi contrari, e che altri raccolga il frutto dei suoi sforzi.

Quella idealità rende così possibile una continuità nel pensiero del Governo, che è doverosa pei ministri. Infatti al disopra delle loro persone sta il paese, il quale non ha da vivere, come essi, solo le brevi ore dell'oggi, ma ha bisogno che nel tempo presente si preparino e si assicurino gli elementi della sua prosperità futura.

Quell'idealità è necessaria ad ogni Gabinetto: da essa può avere larga espansione il talento degli uomini che lo compongono, e senza di essa niuna opera di vero e largo progresso potrà essere compiuta.

Nella lotta, un Ministero può facilmente soccombere; ma soccombere per un'alta causa è arra di riconoscenza, se anche tarda, sicura per parte del paese, e quindi di risorgimento per gli uomini politici.

Nessun Ministero può nutrire lusinga di durare indefinitamente al potere. E se un voto di sfiducia deve presto o tardi colpirlo, esso ha da prescegliere che quel voto avvenga sopra un grande disegno di riforma organica, piuttosto che sopra un decreto di catenaccio od a mezzo di un misterioso fuorviamento di palle nere nell'urna.

Nè deve essere dimenticato che se presso qualche popolo si sono viste cattive istituzioni amministrative funzionare senza esiziale danno della pubblica cosa in epoche di grande prosperità, esse tornano funestissime quando il paese attraversa una crisi.

Allora il non provvedere a mutarle potrebbe essere, da chi astragga da considerazioni personali o di parte, considerato come delitto di lesa nazione. (*Bravo! Bene! — Parecchi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Presidente. L'onorevole Lucchini ha facoltà di parlare.

Lucchini. La prima volta che ebbi l'onore di parlare in quest'Assemblea, fu in occasione della discussione del bilancio di questo medesimo Ministero, e presi ad argomento del mio discorso quella parte del bilancio che concerne l'amministrazione carceraria.

La benevolenza con la quale la Camera mi ascoltò, e la cortese accoglienza che il rappresentante del Governo, l'onorevole sotto-